

Studenti morti nei crolli un premio per ricordarli

L'INIZIATIVA

L'AQUILA È nel loro nome che L'Aquila deve tornare a sperare; è nel loro nome che la città non potrà più permettersi errori, negligenze, superficialità. Gli studenti morti nel sisma sono la ferita vera di questa tragedia, quella che mai si riuscirà a rimarginare. Giovani vite spezzate nel fiore degli anni, spesso mentre cercavano di costruirsi un futuro tramite gli studi. La città che avevano scelto li ha traditi. Per onorarne il ricordo a loro è stato dedicato un premio di laurea che sarà consegnato oggi alle 14.30 nell'aula magna del Dipartimento di Scienze umane, in viale Nizza. Ci saranno i compagni scampati al sisma, 35 rappresentanti dei paesi d'origine degli studenti fuorisede stranieri, gli ambasciatori di Israele e Repubblica Ceca nel nome di Marta Zelena, Ondrej Nouzovsky, Hamade Hussein. Un'iniziativa fortemente voluta dal Consiglio nazionale dei Geologi e dall'associazione vittime universitarie Sisma 6 aprile 2009. Il premio arriva a coronamento di un percorso, lungo, che ha portato i ragazzi scampati al sisma e i genitori delle vittime in diverse università italiane, per cercare di contribuire ad aumentare la cultura della prevenzione e della sicurezza. I fondi sono stati raccolti grazie alla vendita del libro «Macerie dentro e fuori», del giornalista Rai Umberto Braccili. «Per noi quello della sicurezza è un concetto cardine» dice Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi che oggi sarà in città, nel centro storico, in mattinata, insieme ad altri colleghi e rappresentanti del mondo scientifico

(ore 11, sede Ingv). «Abbiamo girato l'Italia - dice - per dire ai ragazzi che studiano nei Dipartimenti di Scienze della terra, attraverso la testimonianza diretta di chi parlava con il cuore del sisma, "voi farete una professione importantissima, strategica, da cui dipende la vita di molte persone, fatelo con la schiena dritta"». Un messaggio che sarà oggi lanciato anche agli studenti aquilani. «C'è bisogno di una maggiore conoscenza dei rischi - dice Graziano - vorremo che si sviluppasse una coscienza civica». Il macro tema, ovviamente, è quello legato alla comunicazione dell'emergenza: «La scienza non può avere tutte le risposte, ma di certo deve saper comunicare». Cosa non fatta dalla Grandi rischi? «Qualche errore è stato commesso, certamente c'è stato un deficit».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**RICONOSCIMENTI
ALLE MIGLIORI LAUREE
SUL TEMA
DELLA SICUREZZA
I GEOLOGI: «LA SCIENZA
IMPARI A COMUNICARE»**

